

Enzo Jannacci, il poetaastro come amava definirsi, è stato il cantautore più eccentrico e personale della storia della canzone italiana, in grado di intrecciare temi e stili apparentemente inconciliabili: allegria e tristezza, tragedia e farsa, gioia e malinconia. E ogni volta il suo sguardo, poetico e bizzarro, è riuscito a spiazzare, a stupire: popolare e anticonformista contemporaneamente.

Jannacci è anche l'artista che meglio di chiunque altro ha saputo raccontare la Milano delle periferie degli anni '60 e '70, trasfigurandola in una sorta di teatro dell'assurdo realissimo e toccante, dove agiscono miriadi di personaggi picareschi e borderline, ai confini del surreale.

"Roba minima", diceva Jannacci: barboni, tossici, prostitute coi *calzett de seda*, ma anche cani coi capelli o telegrafisti dal cuore urgente.

Un Buster Keaton della canzone, nato dalle parti di Lambrate, che verrà rivisitato, reinterpretato e "ricantato" da Elio.

Sul palco, nella coloratissima scenografia disegnata da Giorgio Gallione, troveremo assieme a Elio cinque musicisti, i suoi stravaganti compagni di viaggio, che formeranno un'insolita e bizzarra carovana sonora: Alberto Tafuri al pianoforte, Martino Malacrida alla batteria, Pietro Martinelli al basso e contrabbasso, Sophia Tomelleri al sassofono, Giulio Tullio al trombone. A loro toccherà il compito di accompagnare lo scoppiettante confronto tra due saltimbanchi della musica alle prese con un repertorio umano e musicale sconfinato e irripetibile, arricchito da scritti e pensieri di compagni di strada, reali o ideali, di "schizzo" Jannacci. Da Umberto Eco a Dario Fo, da Francesco Piccolo a Marco Presta, a Michele Serra.

Uno spettacolo giocoso e profondo perché "chi non ride non è una persona seria".

I BRANI DELLO SPETTACOLO di Enzo Jannacci

Saltimbanchi

Ci vuole orecchio

Silvano

Sopra i vetri

Taxi nero

La luna è una lampadina

T'ho compra i calsett de seda

L'Armando

El purtava i scarp del tennis (estratto)

Faceva il palo

Son s'ciopaa

Parlare con i limoni

Vivere

Quando il sipario calerà



FONDAZIONE
TEATRI DI
PIACENZA



ASSOCIAZIONE
AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA

iren

TEATRO GIOCO VITA



Regione Emilia-Romagna



STAGIONE DI PROSA 2022 | 2023

TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA



Teatro Municipale | giovedì 3 novembre 2022 | ore 21

ELIO
CI VUOLE ORECCHIO
Elio canta e recita Enzo Jannacci

Elio

CI VUOLE ORECCHIO

Elio canta e recita Enzo Jannacci

drammaturgia Giorgio Gallione
arrangiamenti musicali Paolo Silvestri
con Alberto Tafuri (pianoforte), Martino Malacrida (batteria),
Pietro Martinelli (basso e contrabbasso), Sophia Tomelleri (sassofono), Giulio Tullio (trombone)
light designer Aldo Mantovani
scenografie Lorenza Gioberti
costumi Elisabetta Menziani
regia Giorgio Gallione
un ringraziamento a Marco Presta, Francesco Piccolo, Michele Serra
produzione AGIDI, International Music and Arts

durata 1h 15'



NOTE DI REGIA di Giorgio Gallione

"Saltimbanco non guardare, saltimbanco non toccare, non cercare di capire, che un sorriso dalla terza fila non arriva mai. E il teatro non si tenta, e la vita non si inventa, saltimbanchi si diventa sì... ma poi... saltimbanchi si muore. Opla!"

Enzo Jannacci

Uno spettacolo un po' circo un po' teatro canzone, dove una band di cinque musicisti, grazie agli arrangiamenti di Paolo Silvestri, permetterà ad Elio, filosofo assurdisto e performer eccentrico, di surfare sul repertorio dell'amato Jannacci, nume tutelare e padre putativo di quella parte della storica canzone d'autore che mai si è vergognata delle gioie della lingua e del pensiero o dello sberleffo libertario, e che considera il Comico, anche in musica, non come un ingrediente ciecamente spensierato ma piuttosto un potente strumento dello spirito di negazione, del pensiero divergente che distrugge il vecchio e prepara al nuovo. Sovversione del senso comune, mondo alla rovescia, ludica aggressione alla noia e ai linguaggi standardizzati e che, contemporaneamente, non teme di creare disagio o generare dubbi.

Così, nel panorama infinito delle figure che abitano l'universo Jannacci trovano posto anche personaggi dolenti, clown tristi e inadeguati che spesso inciampano nella vita. Il nostro spettacolo sarà perciò un viaggio in questo pantheon teatralissimo, dove per vivere "ci vuole orecchio" e dove, da saltimbanchi si vive e si muore... Opla!

NOTE di Elio

"Ci vuole orecchio" non è un omaggio, ma una ricostruzione di quel suo mondo di nonsense, comico e struggente (...)

È un viaggio dentro le epoche di Jannacci, perché non è stato sempre uguale: tra i brani c'è *La Luna è una lampadina*, *L'Armando*, *El purtava i scarp del tennis*, canzoni che rido mentre le canto. Ne farò alcune snobbate, *Parlare con i limoni*, *Quando il sipario calerà*. Perché c'è Jannacci comico e quello che ti spezza il cuore di *Vincenzina* o *Giovanni telegrafista*, risate e drammi. Come è la vita: imperfetta. E nessuno meglio di chi abita nel nostro paese lo sa.

(...)

Una volta ci siamo incrociati negli studi Rai. Lui ha bofonchiato qualcosa, io pure, lui non ha capito, io nemmeno. Sono un timido. Mai avrei avuto il coraggio di dirgli "sono un tuo fan". Questo è il solo contatto che ho avuto con Enzo Jannacci. (...) Ma una curiosità c'è: mio papà era stato suo compagno di classe, me ne parlava, me lo faceva ascoltare e mi faceva già ridere. Da adulto mi ha affascinato la dignità del comico che ha portato nella canzone d'autore e lo stile surreale della sua risata, che poi era il clima del Derby, il cabaret di Milano, che per ragioni anagrafiche ho mancato. Col senno di poi rimpiango di non avere avuto dieci anni di più: gli anni 70, dilaniati dal terrorismo, sul piano artistico sono stati tra i più liberi e rivoluzionari. In quegli anni ci sono tutti i miei dèi, uno di questi è proprio Enzo Jannacci.

(dall'intervista di Anna Bandettini, su *Repubblica*)